
Xavier Bonnier, «*Mes silentes clameurs*». *Métaphore et discours amoureux dans “Délie” de Maurice Scève*

Dario Cecchetti



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4636>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4636

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2012

Paginazione: 133

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, «Xavier Bonnier, «*Mes silentes clameurs*». *Métaphore et discours amoureux dans “Délie” de Maurice Scève*», *Studi Francesi* [Online], 166 (I | LVI) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4636> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4636>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Xavier Bonnier, «Mes silentes clameurs». Métaphore et discours amoureux dans “*Délie*” de Maurice Scève

Dario Cecchetti

NOTIZIA

XAVIER BONNIER, «*Mes silentes clameurs*». *Métaphore et discours amoureux dans “Délie” de Maurice Scève*, Paris, Champion, 2011 («Bibliothèque Littéraire de la Renaissance», 83), pp. 633.

- 1 Tralasciando le prospettive tradizionali dalle quali si sono posti i lettori della *Délie* (studio del neoplatonismo, del petrarchismo, ecc.), l'A. segue un approccio nuovo, studiando l'uso della metafora, considerato rivelatore dell'universo rappresentativo della *Délie* di Scève. Definita con precisione la nozione stilistica di 'metafora', si cerca di costituire un bilancio quantitativo, sulla base di un rilevamento il più possibile minuzioso delle metafore (in appendice viene offerto un repertorio di tutte le metafore raccolte, per offrire allo studioso uno strumento essenziale di verifica). La prima parte del volume (*Étude analytique*, pp. 25-160), che conduce un'analisi dettagliata di un certo numero di *dizains*, è fondamentalmente metodologica, statistica e tipologica. Questa analisi tende a dimostrare che «la metafora nella *Délie* è una realtà complessa, varia, contigua ad altri procedimenti e talvolta ostinatamente irriducibile a un significato preciso, ma capitale per l'emergere di un predicato globale del *dizain*». Nella seconda parte (*Tours et détours de la métaphore scévienne*, pp. 163-399) l'A. esamina le metafore e le organizza secondo un ordinamento tematico, interrogandosi sulle fonti e sull'intertestualità con queste fonti, inoltre istituisce un raffronto fra le metafore della *Délie* e quelle delle altre opere francesi di Scève: «allo sbocco di questa seconda parte appare, oltre a un pragmatismo *a priori* fuorviante, uno statuto contraddittorio della

metafora di Scève, per cui si deve passare dall'interrogativo sul *funzionamento* di questa metafora alla questione delle sue *funzioni*». Nella terza parte (*Images d'amant, vérité d'auteur: la métaphore entre connaissance et lyrisme*, pp. 403-543) l'A., «approfondendo i legami che uniscono la metafora alla figura che meglio esprime la contraddizione, l'ossimoro, mostra come la loro ostinata congiunzione sotto il regime di una *concordia discors* generalizzata acquisti senso soltanto riguardo a un interrogativo sulla consistenza e sull'unità di un 'Io' minacciato da dispersione, smarrito, frammentato dall'esperienza passionale». Nello svolgimento di questa indagine, in cui il gioco delle metafore sceviane viene ricostruito attraverso una ricchissima analisi testuale, viene offerta la lettura di un quadro globale dell'intera *Délie*.